

# Formazione finanziata solo se crea occupati

L'intervista. **Alessandro Ramazza.**

Presidente **Assolavoro**

LA SINERGIA	IL NODO
<b>Ci vogliono politiche attive inclusive, che non lascino indietro nessuno, meccanismi di premialità basati su servizi offerti e risultati ottenuti sul placement</b>	<b>Le causali restano impraticabili per come sono immaginate, un passo avanti concreto sarebbe rimettere la questione alla contrattazione tra le parti sociali</b>

«**D**a un giorno all'altro abbiamo dovuto reagire a cali verticali, anche nell'ordine del 90-100% in settori come l'Horeca e il commercio al dettaglio. Grazie alla tempestività delle azioni messe in campo da **Assolavoro** assieme ai sindacati, alla responsabilità delle Agenzie per il Lavoro e all'attivismo negli enti bilaterali e in chi lavora per il fondo dedicato, il nostro settore è l'unico ad aver garantito da subito e per tutta la durata della pandemia pagamenti sempre puntuali sia delle retribuzioni, sia degli ammortizzatori sociali». Il presidente di **Assolavoro Alessandro Ramazza** guardando indietro racconta la drammaticità del bilancio della pandemia e lo fa attraverso numeri e percentuali, aggiungendo che tanto «per dare un ordine di grandezza sono state erogate finora circa 500mila prestazioni di sostegno a reddito. Le misure messe in campo sono state riconosciute come una best practice internazionale anche da parte dell'Ocse».

**Presidente Ramazza oggi, però, i dati dicono che è iniziata una fase di ripresa. Quali sono le nuove dinamiche del mercato del lavoro?**

Le aziende sono nelle condizioni di fare previsioni solo per un periodo stretto e va agevolato un percorso inclusivo ma agile, che contemperi al meglio tutele per le persone e flessibilità per le imprese. Per questa ragione andrebbero almeno sterilizzate le causali per tutti i rinnovi e tutte le proroghe in capo ai contratti a termine con maggiori tutele per chi lavora, ovvero la somministrazione e il contratto a tempo determinato.

**Sulle causali, (attualmente solo sospese) quali valutazioni fa?**

Restano impraticabili per come sono immaginate, un passo avanti concreto sarebbe rimettere la questione alla contrattazione tra le parti sociali.

**Che cosa serve al mercato del lavoro? In che modo le agenzie potrebbero essere gli attori ideali per affiancare il pubblico nelle politiche attive?**

Il pragmatismo del Presidente del Consiglio, Mario Draghi, può essere un elemento vincente in una fase che richiede orientamento al risultato, capacità di

generare valore, collaborazione pubblico privato per le misure da mettere in campo, in linea con quanto il Presidente della Repubblica ha evidenziato anche recentemente. E vi è un interessante dialogo aperto con il Ministro del Lavoro, Andrea Orlando.

**Come immagina concretamente questa sinergia tra pubblico e privato?**

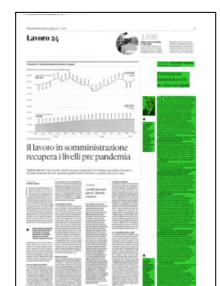
Le Agenzie per il Lavoro rappresentano l'interlocutore naturale per il sistema pubblico per garantire percorsi di accompagnamento delle persone verso una occupazione o una nuova occupazione con le tutele del lavoro dipendente. Il rafforzamento dei Centri per l'Impiego favorisce la costruzione di un sistema di servizi ancora per ora deficitario e, giova ribadire, laddove il pubblico è più forte anche le Agenzie hanno risultati migliori, come dimostra l'esperienza tedesca. Le cose da fare sono evidenti a tutti: ci vogliono politiche attive inclusive, che non lascino indietro nessuno, meccanismi di premialità basati su servizi offerti e risultati ottenuti in termini di placement, formazione mirata e misurata in base ai posti di lavoro conseguenti. Basta con i finanziamenti pubblici a chi fa corsi che servono solo agli enti formatori.

**Le competenze hanno una obsolescenza molto più rapida che in passato. Nella fase di calo della domanda che ruolo ha avuto la formazione?**

È uno degli elementi qualificanti del nostro settore, perché è mirata alle reali esigenze del mondo del lavoro, effettuata tempestivamente, collegata a reali occasioni e vincolata a obblighi di placement: almeno un terzo di chi segue i nostri percorsi, tutti finanziati con risorse private, deve poi accedere a una occasione di lavoro, pena la decurtazione delle risorse e in capo a chi ha organizzato la formazione. Abbiamo dovuto reagire tempestivamente, sia in termini organizzativi, garantendo l'erogazione della formazione a distanza, sia in termini di "offerta formativa", visto l'aumento improvviso della richiesta di alcune figure professionali.

**Intende nella sanità?**

Non solo nell'ambito medico, infermieristico è di cura



della persona, ma in tutto l'ambito digitale, della grande distribuzione, della logistica e delle professioni legate alla svolta green. La riqualificazione delle persone è stato uno degli elementi centrali che ci ha permesso di reagire per tempo e di intercettare la domanda dove cresceva, a fronte di cali verticali in altri settori. E di formare oltre 260mila persone nel 2020. E lo ribadisco, con gli obblighi di placement del settore, almeno un terzo poi deve accedere a una reale occasione di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

